

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA**

MUSSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano i particolari della trattativa che ha portato al rientro della lira italiana nel sistema monetario europeo e il modo con cui questo rientro sia stato preparato nei contatti politici con i Paesi dell'Unione europea.
(3-00491)

MARZANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la fissazione della parità centrale di rientro della lira nel sistema unitario europeo a 990 lire contro il marco rappresenta un livello penalizzante per le nostre produzioni e deludente rispetto all'obiettivo, che il Governo si era pubblicamente prefissato, di una parità di 1.020 lire contro il marco;

ci si chiede in che modo e con quali strategie si conti di rimanere nel sistema monetario europeo, in quanto, senza interventi concreti che affrontino i nodi di fondo del risanamento, la nostra partecipazione al processo di unificazione monetaria sarà solo una fugace apparizione con conseguente ulteriore, grave discredito per il nostro Paese —:

quanto, nella infelice conclusione della trattativa, abbiano pesato l'approssimazione e l'indeterminatezza della manovra finanziaria del Governo per il 1997, l'assenza di misure strutturali di risanamento sul versante della spesa, ed i ritardi gravi nel processo di privatizzazione, carenze tutte da addebitarsi alle gravi ed insanabili contraddizioni interne della maggioranza.
(3-00492)

GIORGIO PASETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del*

tesoro e del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

il reingresso della moneta italiana nel meccanismo di cambio del sistema monetario europeo costituisce un successo rilevante dello sforzo di risanamento messo in atto dal Governo con la manovra economica per il 1997;

pur tuttavia, permane tra i *partner* dell'Unione europea un certo timore nei confronti non solo della stabile discesa della nostra inflazione, ma, in generale, di un equilibrio duraturo dei saldi di finanza pubblica;

è risultata evidente la durezza della trattativa per la fissazione della parità della lira, notevolmente superiore a quella rilevata in passato in occasione dei riallineamenti e delle ammissioni di altri Paesi;

occorre fare in modo che il tasso di cambio, recentemente fissato, non determini ricadute negative per la nostra economia e per le nostre imprese —:

quali politiche il Governo intenda seguire per assicurare la coerenza con la nuova quotazione e quali margini ritenga vi siano per conseguire un ulteriore abbassamento del tasso ufficiale di sconto.
(3-00493)

CREMA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali siano le valutazioni del Governo sulla trattativa, svoltasi a Bruxelles, per il rientro della nostra moneta nel sistema monetario europeo e sulle parità di cambio a tal fine stabilite, in relazione alle prospettive di riuscire ad entrare, sin dalla prima fase, in Europa.
(3-00494)

COMINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di domenica 24 novembre 1996, l'Ecofin ha deciso la riammissione della lira nel sistema monetario eu-

ropeo, fissandone la convertibilità con il marco tedesco a lire 990 —:

se abbia presente le disastrose conseguenze economiche che tale livello di cambio determinerà nelle piccole e medie imprese dell'Italia settentrionale, in quanto tale rivalutazione della lira nei confronti del marco e delle altre monete europee renderà estremamente difficili le esportazioni, mentre favorirà le importazioni da paesi extraeuropei, soprattutto da quelli centro-europei, i quali sono favoriti da specifici rapporti commerciali di associazione con l'Unione europea e sono altresì in grado di produrre a costi decisamente inferiori rispetto a quelle delle imprese nord-italiane, in quanto non obbligati all'osservanza delle disposizioni comunitarie relative alla tutela ed alla protezione dei lavoratori. (3-00495)

BOGHETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la vertenza per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici si protrae da ormai troppi mesi senza che la Confindustria mostri segnali di disponibilità;

il Governo ha accolto, in sede di discussione della finanziaria, un ordine del giorno della maggioranza (primo firmatario Diliberto), che chiedeva l'intervento del Governo medesimo per sbloccare positivamente la vertenza;

dagli organi di stampa si apprende che il ministro Ciampi avrebbe affermato che i metalmeccanici non potrebbero recuperare in pieno l'inflazione;

gli accordi sul costo del lavoro del luglio 1993 prevedevano, viceversa, proprio il recupero pieno dell'inflazione, essendo i lavoratori già duramente penalizzati per la soppressione della scala mobile —:

se il Governo intenda, ed in che modo ed in quali tempi, impegnarsi per far rispettare l'accordo sul costo del lavoro del

quale il Governo stesso è garante, anche in considerazione del recente accoglimento dell'ordine del giorno richiamato in premessa. (3-00496)

SCOCA e CARMELO CARRARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale sia la posizione effettiva del Governo in merito alle dichiarazioni ed alle iniziative del Ministro per le pari opportunità, Anna Finocchiaro Fidelbo, sulle modifiche da apportarsi al diritto di famiglia, con particolare riferimento alla riduzione dei tempi per giungere alle dichiarazioni di divorzio, nonché alla legittimazione delle famiglie di fatto e di quelle omosessuali. (3-00497)

SELVA e CARLO PACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la lira è rientrata nel sistema monetario europeo ad un cambio, rispetto al marco tedesco, che lo stesso Governo sosteneva non dovesse essere inferiore a 1.000 lire;

un cambio inferiore penalizza le nostre esportazioni;

il rientro nello Sme, presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri come un grande successo, è considerato insufficiente per l'ingresso dell'Italia nel sistema della moneta unica europea;

fra le altre misure finanziarie e strutturali che il Governo ritiene indispensabili per la partecipazione alla moneta europea, il Presidente del Consiglio ha lanciato l'idea di cominciare fra qualche mese a discutere delle riforme del sistema pensionistico approvato dal Governo Dini;

al riguardo l'onorevole Bertinotti risponde che si tratta di una brutta idea —:

quale sia l'avviso del Presidente del Consiglio dei ministri circa le dichiarazioni degli ambienti governativi, che giudicano insufficiente il rientro dell'Italia nello Sme per il raggiungimento dei parametri di

Maastricht, necessari per rientrare nell'Unione monetaria europea, e circa il giudizio del *leader* di rifondazione comunista riportati in premessa. (3-00498)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dopo quattro anni la lira è rientrata nel sistema monetario europeo;

il suddetto rientro, oltre a rappresentare il rispetto di fatto di una delle condizioni imposte dai parametri di Maastricht, rappresenta un indubbio rafforzamento della credibilità internazionale dell'Italia sul piano economico, confermando la volontà di mantenersi senza tentennamenti sulla strada del risanamento che gli consentirà di partecipare, nel gruppo di testa, all'appuntamento della moneta unica europea;

l'ingresso è avvenuto con un rapporto di cambio di lire 990 sul marco, a fronte delle richieste avanzate dalle controparti di un rapporto molto più basso;

il suddetto tasso di cambio rappresenta una valutazione sostanzialmente corretta del valore della nostra moneta, come peraltro confermato dai mercati valutari internazionali;

l'ingresso nel sistema monetario europeo, assieme alla costante riduzione del tasso di inflazione ed alla riduzione del costo del denaro, conferma le condizioni poste nel programma del Governo Prodi, che riteneva preliminare l'avvio dell'azione di risanamento economico e finanziario dei conti pubblici;

lo stesso programma indicava, a fianco dell'attività di risanamento, un forte impegno per lo sviluppo e l'occupazione, con particolare riguardo alle zone depresse del Paese —:

se non ritenga che l'ingresso dell'Italia nel sistema monetario europeo, confermando in modo definitivo l'avvio della fase di risanamento, comporti adesso un altrettanto coerente impegno sulle iniziative a sostegno dello sviluppo economico e per l'occupazione. (3-00499)